Anno IV. TORINO Mercoledì 5 OTTOBRE 1870. Num. 277.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . "	18	9	4 50
Svizzera . . . . "	26	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 5 OTTOBRE 1870.

L'inazione del Governo Inglese.

I ministri inglesi si sono ristretti insieme e si separarono convinti di aver fatto tutto ciò che avevano a fare e che non fosse ancora giunto il momento di abbandonare la neutralità. Intorno a questo argomento il signor Enrico Bulwer scrisse una novella lettera della quale il *Times* dà un sunto e dei commenti. Il Governo inglese dice che farà quanto potrà in favore della pace, ma non sa molto per quale via vi potrà arrivare. Il Bulwer afferma che fu colpevole l'inazione del Governo in luglio e che deve riparare ad essa presentemente con vigorosa filantropia. Del partito a cui si appigliò il Governo al principio della presente guerra il paese può giudicare e il signor Bulwer ci espone quanto si sarebbe dovuto fare.

Si doveva dire al Governo che l'Imperatore dei Francesi, secondo l'opinione di novantanove inglesi su cento, aveva dichiarato una guerra ingiusta ed esortarlo fermamente a desistere; ma esaminando il metodo del Bulwer per impedir la guerra, noi potremo essere in grado di giudicare della sua efficacia. È una grave questione se l'Inghilterra dovesse adoperarsi più attivamente per mantenere la pace, e varie su ciò possono essere le opinioni, benchè pochi, dopo la sperienza di tanti anni, possono ancora credere che le monarchie militari del continente europeo possano essere frenate da ammonimenti dell'Inghilterra. Si censura la politica seguita per molto tempo da questa. Il Governo inglese fece delle minacce morali a chiunque offendesse i sentimenti di quella nazione, mentre fu al Ministero degli affari esteri lord Russell, quantunque, per rendergli giustizia, egli non applicasse mai quelle minacce, seguendo in ciò la buona vecchia tradizione di quel dicastero, tramandatagli sin dai giorni in cui uno squadrone britannico era sempre pronto a corroborare i consigli del Governo.

In questo caso la minaccia morale sarebbe stata fondata sulla disapprovazione della guerra della grande maggioranza degl'Inglesi. Ma questo fatto era perfettamente conosciuto all'Imperatore ed al popolo francese e la notizia ufficialmente data ad essi non ne avrebbe accresciuto l'effetto. Chi non rammenta la maraviglia e l'indegnazione che si destò in tutta la Gran Bretagna come si ricevette l'annunzio dato all'assemblea francese che era stata dichiarata la guerra? Mai l'opinione pubblica si manifestò con tanto accordo. Tutti i fogli riputati di quel paese tennero lo stesso linguaggio, la Camera dei Comuni non dissimulò la sua commozione e dalle stesse parole dei ministri, quantunque naturalmente riguardose, il Governo francese dovette arguire quanto venisse condannata la sua condotta. Ora avrebbe potuto giovare maggiormente la formale comunicazione di un sentimento notissimo?

I Francesi sapevano benissimo che intraprendevano una guerra disapprovata altamente dagl'Inglesi, ma non si curarono punto di ciò. Essi sguainarono la spada e dalla spada sola furono puniti. E quando consideriamo la vanità dei mezzi consigliati per prevenire la lotta, dobbiamo esaminare attentamente quelli che, secondo l'opinione del Bulwer, potrebbero usarsi dal Governo inglese per farla terminare. Studiammo quindi attentamente la definizione ch'egli dà della politica governativa, ma invano si cerca nella sua lunga lettera. Si trova del pari in ciò che dicono tutti i partigiani dell'intervento o della mediazione. Essi somigliano tutti a quella buona signora che, avendo il suo marito gli affari dissestati, gli diceva del continuo: fa qualche cosa, mio caro, fa qualche cosa, e si maravigliava che dopo questo consiglio egli rimanesse più impacciato che mai. Così tutti sclamano ad alta voce che il Governo faccia qualche cosa e si tiene per concesso che sia debito del Governo lo scoprire i mezzi di conseguire lo scopo.

Non pretendiamo che ufficio del Governo sia lo starsi, e crediamo che il sig. Gladstone e i suoi colleghi non debbano trascurare veruna occasione per restituire la pace. Se, o solo, o unito ad altri può proporre condizioni che tornino accette ai belligeranti, si lo faccia. Ma per altra parte è molto importante l'evitare vani ed ufficiosi interventi, poichè nulla nuoce tanto all'influenza di uno Stato quanto un rifiuto. Il perchè la prima cosa che deve cercare il Governo inglese è se siavi probabilità di un accordo fra i contendenti. È questo un argomento che vuol essere continuamente posto a nuova disamina, giacchè dipende dagli eventi della guerra e questi variano ogni giorno. Le condizioni di una settimana non sono quelle della settimana antecedente e, a cagion d'esempio, gli Alemanni in possesso di Toul e di Strasburgo pongono altra base alle pratiche che quella su cui discussero i signori Bismark e Favre quando trattavano dell'armistizio. E se si espugnassero due forti di Parigi vi sarebbe una nuova variazione nella posizione relativa dei combattenti, mentre se l'esercito assediante toccasse una sconfitta, sarebbe più che compensata la presa di Toul e di Strasburgo.

Il Governo inglese deve pertanto indagare se in un dato momento le disposizioni dei belligeranti siano tali che possano far sperare che le pratiche riescano fortunate. Se così è offra i suoi buoni uffizi, altrimenti non farebbe che minorare la sua influenza. Si può intanto affermare che gli Alemanni non vogliano negoziare finchè non siano in possesso di quei distretti di cui desiderano la annessione. Essi credono, e giustamente, che nessun governo francese cederebbe Metz finchè fosse occupato da truppe francesi, non debellate quantunque chiuse. Credono altresì, e probabilmente con eguale ragione, che finchè il maresciallo Bazaine avrà un po' di farina rigetterà alteramente un ordine del governo provvisorio di cedere la piazza. Finchè resiste egli conserva la sua riputazione militare ed ha la prospettiva di un alto grado politico in avvenire. Se gli venisse fatto colla sua fermezza di frustrare i disegni del nemico e di conservare Metz alla Francia non avvi cosa cui non potrebbe aspirare. Perciò i Germani affermano che la questione principale connessa col ristabilimento della pace non fu ancora dagli avvenimenti posta in uno stato proprio alla discussione. Secondo essi è moralmente certo che non otterranno dai Francesi quanto chiedono, e non avvi terreno su cui un terzo possa intavolare delle pratiche. Analogo a quello di Metz è lo stato di Parigi, e la diplomazia attende ivi parimenti prima l'arbitrato della guerra.

Il sig. Bulwer non può rimuovere tale difficoltà. Come possonsi accordare due nazioni contro la loro voglia? Solamente col parteggiare per una di esse, e ciò implicherebbe necessariamente l'idea dell'intervento. Ma se egli non segna una linea di condotta a tenere, ripropone la vecchia idea di un congresso; « perchè non consiglierebbe l'Inghilterra un congresso? » dimanda egli enfaticamente. Un congresso permetterebbe alla Francia che si discutesse lealmente la sua posizione, ed offrirebbe alla Prussia la sanzione universale di ciò che venisse deliberato nel medesimo. Ma evidentemente la riunione di quell'assemblea dovrebbe seguire non precedere lo stabilimento delle basi della pace, altrimenti non sarebbero rappresentate in essa le parti principali. Un congresso non ha altro scopo che quello di dare una sanzione solenne a quello che fu stipulato dai belligeranti, giacchè non viene ammesso che i neutri, dopo avere definito ciò che è giusto, abbiano a farlo valere colla forza. Il Bulwer pare preparato al fiasco del suo congresso e quindi mette avanti l'ultimo e più efficace rimedio. Porta il pregio il citarlo perchè dimostra la vanità di coloro che sommettono al sentimento il giudizio. « È aperta ancora una via, quella di convertire la posizione di un neutro fra due combattenti in quella di un amico comune e persuadere l'uno e l'altro, con tutta l'efficacia degli argomenti propria di chi desidera coscienziosamente di compiere una buona azione, ad accettare le condizioni che, con tutta la conoscenza dei fatti che ha il Governo di S. M., gli sembrino potere offrire le basi di una equa ed onorevole pace. » Non tratterremo i nostri lettori coll'utilità di una mediazione di quella natura.

ITALIA

PRESTITO NAZIONALE.

Ci scrivono:

Una nuova angheria ci vien fatta dalla Tesoreria provinciale nel pagamento della cedola del Prestito Nazionale, angheria gratuita ed incomprensibile, perchè, se colpa v'ha, dessa è tutta non del portatore del titolo, ma dell'Amministrazione del Debito Pubblico.

Il cassiere rifiuta di pagare le cedole (*coupons*) che sono prive del margine a filigrana, anche presentando il titolo. Chi ha tagliato le cartelle originarie? l'Amministrazione del Debito Pubblico. Perchè dunque per un errore dell'Amministrazione obbligare il pubblico a formalità, lungaggini e spese? Questa cosa è ingiusta ed assurda, e speriamo che cui appartiene provvederà a che il pubblico non abbia a sopportare spese e disturbi per un errore non suo, seppure havvi errore.

Preghiamo la stampa in generale a riprodurre il suscritto reclamo, che è di pubblico vantaggio.

La *Gazzetta di Torino* rispondendoci, protesta che essa non intese criticare il conte San Martino nè per il tributo di giustizia reso al ministro Visconti-Venosta, nè per aver concretato il programma della parte liberale nel decentramento.

Se volessimo continuare la polemica riprodurremmo l'articolo della *Gazzetta di Torino* di domenica scorsa — ma siccome ogni discussione che si allontana da questioni di principio e si aggira solo su frasi non ha alcuna utilità, amiamo meglio di limitarci a prendere atto delle odierne dichiarazioni della *Gazzetta di Torino*.

Milano, 3. — Oggi giunsero da Genova e ripartirono per la Svizzera circa 450 soldati pontificii prigionieri. Erano scortati da sessanta soldati del nostro esercito. Alcuni di quei prigionieri all'atto della partenza gridarono: *Viva l'Italia!* Troppo tardi! (*Pungolo*).

Napoli, 1°. — Ieri alle 7 cessò di vivere la illustre poetessa Irene Ricciardi Capecelatro, dopo lunghissima e penosa malattia. Tutte le virtù di donna e di letterata la circondarono. Non vi sono illustri Accademie, cui non appartenesse. Lascia cara memoria di sè a tutti gli amici, ed alla repubblica delle lettere, pregiati libri di poesie, melodrammi e tragedie. Con la Guacci e la Laura Mancini la Irene Capecelatro ha chiusa la triade delle nostre illustri poetesse. (*Omnibus*).

— È stato tratto in arresto Giuseppe Saraceno imputato del furto di 52 mila lire in danno del banchiere Oppenheim.

Il Saraceno era fuggiasco in S. Giovanni a Cremano. Fu sorpreso dal delegato Furlai, ed arrestato mentre cercava mettersi in salvo saltando da una finestra che sporgeva sulla campagna (*Nuova Patria*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5867) del 7 settembre, che dichiara opera di pubblica utilità la costruzione di un magazzino di polveri in servizio della batteria del Vagno in Genova.

2. **Un regio decreto** (n. 5892) del 15 settembre, che autorizza lo stralcio dai bilanci dell'anno 1870 dei vari ministeri, e il trasporto al bilancio del ministero di agricoltura, industria e commercio delle somme necessarie all'Economato generale per L. 181,252 08.

3. **Un regio decreto** (n. MMCCCXXXVIII, parte supplementare) del 25 agosto, che autorizza la *Banca mutua popolare di Verona* a portare il suo capitale a lire 200,000.

4. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

Collegio San Carlo, con semiconvitto, via Arsenale, n. 29.

Tra gl'istituti che onorano la nostra città è da annoverarsi il collegio San Carlo, che, nato or sono tre anni, è ora in fiore, e va pigliando ogni anno maggior incremento. Sonvi in esso i corsi *elementari*, *tecnici* e *ginnasiali*; si danno lezioni di *francese*, *inglese*, *disegno*, *musica vocale* e *ginnastica*. L'istruzione è impartita da dotti, pii e zelanti professori, che consacrano la loro vita pel bene della gioventù; noi lo raccomandiamo. Chi desidera maggiori schiarimenti rivolgasi al direttore di detto collegio.

Ai padri di famiglia. — In tempi in cui moltissimi genitori si preoccupano vivamente di trovare buone scuole pei loro figli, ci gode l'animo di poter annunziare essersi da qualche tempo costituita in Torino un'associazione di padri di famiglia, la quale aprirà il 17 ottobre corrente una scuola elementare, detta internazionale, avente per iscopo di procurare ai fanciulli d'ambo i sessi un insegnamento basato sui migliori metodi adottati in Svizzera ed in Germania.

Sappiamo che un professore svizzero, il quale nella sua patria già diede prove incontestabili della sua attitudine fungerà da direttore di questa scuola, coadiuvato da un altro maestro pure svizzero, e da due istitutrici, di cui l'una francese e l'altra italiana.

Ecco alcune considerazioni generali che ci piace riprodurre dal programma che abbiamo sott'occhi.

« L'istituto ha per iscopo di fornire ai fanciulli una « istruzione elementare razionale ed accurata.

« Il metodo d'insegnamento consisterà specialmente « nello sviluppo sodo e graduato delle facoltà intellet« tuali e morali degli allievi d'ambo i sessi, per modo « ch'essi giungano a farsi proprio le materie inse« gnate per forza di raziocinio e non già per mera ap« plicazione della memoria.

« L'istituto quindi non si prefiggerà soltanto per ri« sultato l'insegnamento di cognizioni positive, ma « porrà speciale importanza a procurare di volgere il « cuore e la mente a quei sani e sodi principii che « valgono a dare consistenza al loro carattere.

« Gli allievi per continuare i loro studii, troveranno « nell'istituto gl'insegnamenti preparatorii necessari « pella ammissione alle scuole tecniche ed ai ginnasi « nazionali, siccome ai istituti analoghi all'estero.

« Gli allievi dei due sessi saranno ammessi, raggiunta « che avranno l'età d'anni sei, salvo le eccezioni che « in casi speciali troverassi opportuno di fare la dire« zione. La maggior parte dell'insegnamento sarà im« partito in comune agli allievi dei due sessi, siccome « si pratica nelle scuole analoghe in Germania, a Mi« lano, Napoli e Livorno.

« Essi saranno ripartiti in due corsi: inferiore l'uno « e superiore l'altro, divisi in tre classi caduno a te« nore d'un piano metodico d'insegnamento.

« Per ora si apriranno però soltanto il corso inferiore « e la prima classe del superiore. »

Giudicando dal programma verrebbero date cure speciali allo studio delle lingue, e la direzione nutre fiducia di poter, col tempo, fare una parte dei corsi superiori in tedesco ed in francese.

In complesso, tale programma risponde ad un vivo desiderio e ad un sentito bisogno; non possiamo quindi a meno d'incoraggiare quanti s'interessano al perfezionamento dell'istruzione primaria, a dare tutto il loro appoggio ai nobili sforzi dei benemeriti fondatori di tale istituzione.

Coloro che desiderassero avere dei programmi od ulteriori informazioni possono dirigersi ai signori:

Bernardo Niggli, direttore, via Principe Tommaso, N. 5.

G. B. Paravia e Comp., librai, via Doragrossa, numero 23.

Ermanno Loescher, libraio, via Carlo Alberto, numero 5.

Teatri. — Questa sera al Vittorio Emanuele, oltre all'*Attila* e *La Follia a Roma*, il sig. Mongini eseguirà, zufolando colla bocca, due pezzi: uno dell'opera *Norma* e l'altro del *Barbiere di Siviglia*, con accompagnamento di pianoforte.

Al Gerbino l'ottima Compagnia Ciotti e Lavaggi rappresenterà lo stupendo lavoro di Paolo Ferrari: *Il Duello*.

Ed al Carignano avremo anche questa sera riposo, e domani sera dunque il *Barbiere di Siviglia* col celebre Bottero.

All'Alfieri il Toselli ci darà questa sera la graziosa commedia del Zoppis *A tutti j'nas 'l so tabuss*, cui seguirà la farsa *Cheur e ambission*.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 4 ottobre 1870.

3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 4 ottobre 1870

Maschi 11, femmine 9 — Totale 20.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
4 ottobre 1870

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. a millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	748,3	+ 8,4	6,1	75	NE debole	sereno
9 a.	749,1	+ 9,9	6,6	74	NE debole	sereno
12	748,6	+ 14,1	6,9	58	calma	sereno
3 p.	747,7	+ 17,1	6,2	43	N debole	sereno
6 p.	747,8	+ 16,5	7,2	52	NO debole	sereno
9 p.	748,0	+ 13,0	7,6	69	NO debole	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minima + 7,9; massima + 18,0

Acqua caduta millimetri 0.

Minima della notte del 5 + 7,9.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)
6 ottobre 1870

Nascere del **Sole**, ore 6 24 — Passaggio al meridiano, ore 12 7 — Tramonto, ore 5 48.

Nascere della **Luna**, 5 2 sera.

Passaggio al meridiano, ore 10 28 sera.

Tramonto, ore 2 47 matt.

Giorno della Luna 12°.

Traforo delle Alpi

Pubblichiamo lo specchietto del progresso dei lavori al 30 settembre.

Lunghezza totale della galleria da scavarsi metri 12,220.

Avanzamenti ottenuti in piccola sezione dal 15 al 30 settembre 1870: metri 41 — al sud; 39 05 al nord.

Galleria già scavata in piccola e grande sezione al 15 settembre 1870: metri 6802 10 al sud; 4905 68 al nord.

Il totale della galleria scavata al 30 settembre 1870 è di metri 11,787 20.

Rimangono a scavarsi metri 432 80.

DA ROMA

2 *ottobre*, ore 9 pom.

Ancora del plebiscito.

Ancora una buona parola, ancora un pensiero di plebiscito, ancora una espressione di quell'immenso affetto che ci agita il cuore.

Roma si è illuminata vagamente; il Campidoglio risplende della luce più viva; la croce di Savoia risplende in mezzo alle mille bandiere tri-

colori ed a quelle rosse ed arancie, colori di Roma.

I concenti allegrano tutte le piazze; le case patrizie hanno continuato la loro dimostrazione unitaria aggiungendo i lumi alle bandiere.

Roma ha dato un esempio non solo di entusiasmo patriottico ma ancora di vivere civile. Non uno che si lamentasse d'un orologio involato o di una borsa rubata, non una donna che fosse insultata, non un grido pazzo, non un gesto ubbriaco. Che volete? Sarà forse un'esagerazione di classicistà ma mi sembra potere dire che questo popolo è severo come le sue statue, come i suoi vecchi monumenti, come i suoi ruderi gloriosi. Non si può essere Romani e piccini: qui vi è stoffa da patrioti non da municipalisti; qui vi hanno degli Italiani, non degli addetti ad un partito.

Si vedono in questo momento passar per le vie cittadine degli strani convogli.

Alcune dalle fiaccole tenute alto da braccia operaie, quattro pompieri in grande uniforme recano delle urne. Esse contengono i voti del plebiscito.

« Dite Piero, è una processione questa?

« No, è la sepoltura....

« Di chi?

« Del potere temporale. »

Questo breve dialogo raccolsi io stesso dalle labbra di due operai in via Ripetta.

Il voto della città Leonina è più che un voto plebiscitario, è un voto politico. Il Ministero, prima di pensare a lasciar al Papa la città Leonina, consideri il numero dei voti e la infallibile loro unanimità.

Aggiungete che quei buoni e patriottici borghigiani autenticarono la loro votazione con atto notarile.

Visitai in questo momento l'ospedale di San Giacomo.

Qual triste spettacolo!

L'ospedale è sul Corso ove più ferve la gioia popolare, l'entusiasmo cittadino.

Il giovine medico col rosso tabarro ci guida in quel palazzo di sofferenze.

In un vastissimo camerone sono raccolti i feriti militari.

Sono più di 270.

Dissi feriti: la parola non è esatta: non tutti sono feriti; alcuni degli ammalati lo sono di febbre e di altre malattie.

Il cuore si stringe all'aspetto di tante sofferenze: il rovescio della medaglia è atroce.

Veggo morire un povero soldato del 3° granatieri. Una palla di cannone lo ferì al calcagno: lo si amputò ieri al terzo inferiore della gamba destra: in questo momento è morto di tetano.

Povero giovine. Egli era di Arezzo e giovine tanto!

Ecco dallo spedale e m'incontro col deputato Vicini di Bologna. Egli reca alla Giunta di Governo i saluti di Bologna per la liberazione del patriota Petroni.

È stata questa una giornata faticosa pel povero vostro corrispondente.

Non è la stanchezza delle membra che ora lo opprime è la copia delle emozioni, è il succedersi di tante feste, è insomma tanta gioia di popolo, tanto entusiasmo di italiani.

Oggi vi dicea che il più bel sole brillava nel cielo: ora vi aggiungo che la più bella notte è scesa su Roma: la luna invita al Colosseo, non un soffio di vento spegne uno de' centomila lumi che adornano le finestre dei palazzi romani.

---

2 ottobre 1870, ore 10 1/2 pom.

La prima sera di Roma dell'Italia.

In questo momento vi ho spedito per dispaccio telegrafico il risultato del plebiscito romano. Vi aggiungo la descrizione del come fu notificata a Roma la risposta di questo popolo alla interrogazione nazionale.

Alle ore 8 furono recate le urne al Campidoglio. Quattro notari presero posto al banco di scrutinio.

Alle ore 8 1/2 il cieco e venerando Gaetani prese posto nel mezzo della tavola.

Erano intanto giunti fra gli applausi del popolo i generali Cadorna, Cosenz e Masi, tutti e tre in abito borghese.

Cadorna sedette alla destra del presidente, Cosenz e Masi alla sinistra.

Lo stendardo della città Leonina campeggiava nella sala. Quattro grandi casse contenevano i voti. Una Commissione ed un notaro fece l'inventario dei voti di ciascuna cassa.

Mentre si stavano contando i voti il porta-stendardo della città Leonina gridò: « *Viva la città Leonina libera!* » Rispose un immenso applauso.

Alle 9 e 20 la grande campana del Campidoglio risuonò in suono di raccolta. Fu un momento solenne.

Alle 9 1/2 precise la bella figura del Gaetani fu vista rizzarsi; un silenzio solenne dominò la sala, ogni cuore batteva, ogni fronte ardeva, ogni respiro era represso.

Gaetani proclamò l'esito del plebiscito con voce commossa.

.... Rinunzio a descrivervi l'applauso che scoppiò nella sala e l'eco che ebbe sulla piazza. Un frenetico battere di mani accolse il voto della città Leonina.

Si alzò il Cadorna e disse che in faccia a tale spettacolo il suo riserbo di soldato lasciava il posto all'entusiasmo del cittadino. Egli invitò il popolo a gridar viva al Re ed all'Italia.

Ogni bocca rispose al suo grido. Allora Cadorna si dichiarò commosso a tale spettacolo di patriottismo e d'ordine, ed alle grida già alzate aggiunse quello di *Viva Roma!*

Alcuni istanti dopo il principe Boncompagni (1) pubblicava dal balcone del Campidoglio lo splendido risultato del plebiscito.

Col grido immenso che si alzò al cielo il popolo romano proclamò finita l'epoca delle rivoluzioni: l'Italia nuova comincia.

Sono le undici e Roma è ritornata alla calma più serena, più tranquilla. Qualche lume arde ancora alle finestre: fra un'ora tutto sarà calma, forse sonno.

Ma domani ogni romano aprendo gli occhi e la mente al nuovo giorno saluterà la prima aurora della nuova vita italiana.

(1) D. Antonio Boncompagni principe di Piombino.

LA DEPUTAZIONE DEL PLEBISCITO.

La Deputazione recante il plebiscito giungerà a Firenze oggi, mercoledì, alle 5 pom., od al più tardi giovedì.

Vi saranno due giorni di illuminazione, un gran banchetto di 150 coperti alle Cascine ed una rappresentazione di gala al Pagliano.

Sabato o domenica la Deputazione sarà a Torino.

Al suo arrivo sarà accolta dal Municipio alla stazione.

Un gran banchetto le sarà quindi offerto allo albergo d'Europa.

Vi sarà una rappresentazione di gala al teatro Carignano, illuminazione per le vie, e fuochi artificiali in piazza Vittorio Emanuele.

La Deputazione recherà alla tomba di Camillo Cavour a Santena ed a quella di Carlo Alberto una medaglia come tributo di riconoscenza ai gloriosi iniziatori e promotori del risorgimento italiano.

Appena S. M. avrà ricevuta la Deputazione che reca il risultato del plebiscito nelle provincie romane, il generale La Marmora partirà alla volta di Roma onde prendere la direzione degli affari in quelle nuove provincie.

Nulla è ancora deciso sul locale destinato ad alloggiarlo in Roma. Egli è accompagnato dai signori conte Taverna di Milano, capitano di stato-maggiore; conte Achille Arese Lucini di Milano, uffiziale di cavalleria; marchese Lomellini di Genova, altro ufficiale di cavalleria, aiutante di campo del generale. (*Fanfulla*).

La Giunta municipale di Milano, in seguito all'invito fatto alla Giunta di Roma perchè onorasse di sua visita la città, ricevette lunedì sera, 3 ottobre, il seguente telegramma:

« *Alla Giunta municipale di Milano.*

« Gratissima all'affettuoso saluto ed al commovente invito, questa Giunta è dolente che il disimpegno delle sue gravi funzioni le vieti di prolungare la sua assenza da Roma per portare a voce dentro cotesta patriottica città l'espressione della riconoscenza e dell'affetto suo. Fa voti perchè nel solenne ingresso del Re a Roma Ella possa vedere codesta Giunta ospite festeggiata nelle sue mura.

« *Per la Giunta*
« VINCENZO TITTONI. »

Secondo l'*Opinione* il Governo il 1° di ottobre mandò a Sua Santità l'assegno mensile di 50,000 scudi romani; somma eguale a quella sempre prima d'ora percepita dalla lista civile del Papa.

ESPOSIZIONE PROVINCIALE DI CUNEO

Cuneo. — (Nostra corrispondenza).

3 ottobre.

Ieri ebbe luogo, secondo il pubblicato programma, l'inaugurazione della nostra pubblica mostra agraria-industriale-artistica. Fu veramente una bella giornata, e da lungo tempo non si vide in questa città tanta animazione e tanta accorrenza di forestieri. Sia detto di passata, per amor del vero, che a cagionare quest'ultima ebbe la sua buona parte il Circo Americano, che è venuto qui a mostrarci quelle meraviglie che ha fatto vedere a voi Torinesi, e ad incassare qui, come altrove, introiti favolosi. Ma di codesto non intendo parlarvi.

Alle ore due, nel vasto locale che fu già la chiesa di San Giovanni e che ora è ridotto a sala di numerose adunanze, per cura del Municipio, si raccoglieva un'affollata ed elegante assemblea in cui brillavano le grazie e le *toilettes* del sesso gentile e le decorazioni sugli abiti neri dei personaggi importanti, invitati alla festa. Nella parte che fu già il coro, stava disposta a semicircolo una numerosa e valente orchestra che suonò egregiamente una bella composizione del giovane nostro concittadino il maestro Galliano, a cui la scelta e numerosa udienza diede compenso di caldi e sinceri applausi. Sedeva innanzi all'orchestra, nel mezzo la Commissione ordinatrice presieduta dall'egregio Marchese di Sambuy, che è quell'uomo di vaglia che tutti sanno; a destra e sinistra erano le autorità civili e militari, Prefetto, Deputato, Sindaco, Giunta municipale, ufficiali del presidio, ecc.

Il signor ingegnere cav. Arnaud lesse un forbito e succoso discorso, in cui brevemente, ma con molta lucidità, fece palesi lo scopo e gli effetti di siffatte Esposizioni, quello che ce ne possiamo ripromettere e quello che ci dobbiamo imparare. Fu applauditissimo.

Di poi tutta la nobile comitiva in corpo si recò al locale dell'Esposizione, che è nell'antico convento di Santa Chiara, ridotto ammirabilmente dal municipio a palazzo di tutte le scuole.

Permettetemi che vi faccia gettare una rapida occhiata su questa nostra prima Esposizione, che ben lo merita. Il numero degli espositori è al giorno d'oggi di 540 e molti se ne aggiungono ancora che già hanno annunziato l'invio, ma che, come sempre accade, non si trovarono pronti pel tempo dell'apertura. Cuneo ne dà 194 e Saluzzo 103. Degli oggetti esposti hanno la maggioranza quelli che s'attengono all'agricoltura; ma il lavoro propriamente detto industriale non fa difetto ed anzi vi confesso schiettamente che per qualità lo trovai superiore alla mia aspettativa.

Vi sono schierati sopra una linea di battaglia tutti i vini che produce la provincia; poscia attraggono l'ammirazione le stupende frutta che ci hanno mandato i giardinieri di Racconigi, fra cui, come vi potete pensare, i fratelli Roda: eccellenti macchine agrarie del gran tenimento Ranco e Vignolo di Morozzo, un torchio da vino del Manfredi di Mondovì, venduto prima ancora che la esposizione si aprisse. Mobili bellissimi per lavoro e per gusto dei signori Ferri e Dalmassi: roba veramente artistica; e che farebbe onore a qualunque fabbrica, aggiuntovi il merito di prezzi assai discreti. Una sala è riservata alle belle arti, e basti a provarvi come neanche in ciò manchi il pregio, sapere che vi sono lavori di tre distintissimi artisti, di cui la nostra provincia si onora, i signori Quadrone, Ingegnatti e Ghisolfi. Vi sono delle fotografie del Fassio, di Saluzzo, e del Fariano, di Cuneo, che sosterrebbero il paragone con qualunque altra; degl'intagli in legno (e duolmi non conoscere il nome dell'autore), che direste usciti dalla scuola del bravissimo vostro cavaliere Giunti.

Lascio stare pregevoli lavori in rame ed in ferro, ma non posso tacere degli eleganti prodotti di selleria e valigieria del signor Ponzo, fatti con molta perfezione e vendibili a prezzi di mitezza straordinaria.

Due parti dell'Esposizione sopratutto mi piacquero. La prima è quella in cui si è raccolto dal mandamento di Demonte tutto ciò che in quel territorio si produce dalla natura, dalla coltivazione de'campi, dal lavoro manuale dell'uomo. Minerali, materie prime, grani, tessuti, legnami greggi e lavorati. Ecco di che guisa veramente dovrebbero essere siffatte mostre: così le darebbero una vera rappresentazione di quello che si ha e che si fa, di quello che si può avere e fare. Importante sopratutto di questa mostra è un pezzo di carbon fossile; e volesse il cielo che quel pezzo fosse il primo d'un filone utilizzabile ed inesauribile!

L'altra parte d'Esposizione che trovai molto bene intesa ed acconcia, si è la raccolta dei lavori fatti dalle bambine delle scuole elementari in parecchi villaggi anche i più remoti e montanini. Utilissima eziandio è una raccolta di tutte le erbe medicinali che si trovano nella valle di Varaita.

Sono persuaso che la esposizione si aumenterà ancora d'un buon terzo. Anche la vostra industria torinese ha chiesto un posticino e la Commissione si affrettò a farglielo. Per ora non comparvero ancora che le belle insegne e i lavori di verniciatura del Grosso, ma s'aspettano anche i prodotti del Soave e di altri.

Ieri dalle ore 3 1/2 alle 5 furono più di 1500 i visitatori: e questo vi provi la curiosità che qui si è destata per ciò e l'interesse che vi si pone.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

Spedito ore 3 5 — Ricevuto ore 5 20.

Roma, 4 ottobre.

Oggi grande rivista delle truppe nella prateria Farnesina; bersaglieri, cannonieri e generale Cadorna accolti con grandissimi applausi.

Entusiasmo immenso, ordine perfetto.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Tours, 27 settembre.

Mentre io sto scrivendo questa, la nuova che i Prussiani hanno occupato Orléans, non conosciuta ancora che da pochi, si sarà sparsa per la città e vi cagionerà certamente molto sbigottimento. Il governo delegato siede ora a consiglio, deliberando sui provvedimenti a fare, i quali vi saranno comunicati per telegrafo. Si crede che si piglierà il partito rivoluzionario delle requisizioni degli abitanti, non più usate dopo il tempo della prima repubblica. Esso consiste semplicemente in ciò: gli abitanti avranno a dare quanto posseggono e verrà loro richiesto per la prosecuzione della guerra e le autorità daranno loro delle ricevute, le quali daranno poscia loro diritto al compenso.

È una grave quistione a sciogliere quella delle autorità che hanno diritto a fare tali requisizioni. Si parlò dapprima d'investirne tutti i capi di corpi, ma poi la provvisione parve eccessiva. Noi intendiamo parlare con tutto il debito rispetto dei valorosi comandanti delle guardie mobili, franchi tiratori e volontarii di ogni generazione, ma si può desiderare che venga loro affidato un potere di cui possano solo usare con molta moderazione e discrezione. Probabilmente saranno autorizzati i soli prefetti, i quali potranno consegnare carte segnate in bianco a persone che credano degne di quell'incarico. Quanto più si avvicinano i Prussiani tanto più prontamente abbandoneranno gli abitanti alle loro autorità ciò che, lasciato nelle loro mani, diverrebbe preda dell'inimico.

Tours, che sino a quest'oggi pareva tranquilla per la speranza che gli Alemanni non farebbero loro una visita e che probabilmente troverà qualche compenso al dolore delle sventure francesi nel denaro che le recano i forestieri, Tours è destata ora dal suo sogno di sicurezza dalle notizie dei giornali vespertini che si stanno ora spargendo per le vie. Le malaugurate parole « rimozione del governo delegato » sono state già pronunziate, ma alquanto intempestivamente. Perchè il nemico è giunto a Orléans non ne consegue che debba venire qua, e in ogni caso è verisimile che voglia fare una fermata in quella città e cercar foraggi nelle circostanze, e se intende recarsi più a mezzodì sarà piuttosto la volta di Blois. Ma in questo caso non si farebbe attendere molto il trasferimento del governo. Tolosa o Bordeaux sarebbero per avventura le città scelte e a preferenza la seconda per l'agevolezza delle comunicazioni marittime coll'Inghilterra ed altre contrade.

Se l'intenzione dei Prussiani, come si debbe credere le parole del Bismark, è di non molestare presentemente Parigi e di spargersi per la Francia, vivendo a sue spese, si manderanno probabilmente delle forze a ponente e nel mezzodì e potrà venir chiusa ai convogli e corrieri francesi la linea presente di comunicazione col Nord per le Mans, Alençon, Lisieux, Rouen ed Amiens. Nella strana condizione in cui si trova questo paese vediamo poco e prevediamo meno ancora. Vi è grande strepito di armi, gran movimento, molta buona volontà di resistere, ma non sono egualmente sicuro della potenza di far ciò. La levata in massa è necessariamente limitata dalla mancanza di armi per più che un certo numero di uomini e non serve a nulla il riempiere le vie della città di deposito con gente oziosa, con assise o senza, se non si può dare ad ognuno un moschetto e riempiere di cartucce le giberne.

Udirete probabilmente parlare tosto della requisizione di tutti i fucili da caccia, quantunque non si possa credere che essi giovino a qualche cosa. Un milione di uomini armati in tal guisa e non secondati da una poderosa artiglieria non terrà indietro un esercito prussiano. E chi poi avvi che possa formare questa milizia che si sta ora rannando, brava ma male disciplinata? Io cerco invano l'uomo da ciò, un generale il cui nome possa ispirare fiducia. Non abbiamo neppure un generale nel governo della difesa nazionale, intendo quello che risiede a Tours e che è il governo reale della Francia ora che Parigi non ha più comunicazioni col mondo esteriore che per mezzo di palloni areostatici e di piccioni.

Un altro pallone è sceso oggi e l'areonauta (sul quale i cannoni prussiani perpendicolari tirarono colpi mentre egli era alto più di tre chilometri dalla terra) narra che si stava combattendo fortemente mentre egli partiva, che i Prussiani avevano perduto diecimila uomini e dieci cannoni, racconto a cui non si presta molta fede. Parigi assediata ha bisogno di un generale, ed uno ne possiede nel Trochu, ma potrebbe far senza di un Gabinetto compiuto, e i signori Gambetta e Favre potevano pur venire a Tours. Il Governo qua è composto del sig. Crémieux, rispettabilissima persona, del sig. Glais-Bizoin, cervello balzano, che fa perdere molto tempo a' suoi colleghi collo svolgimento delle sue strambe dottrine, e dell'ammiraglio Fourichon. Delegato del ministro degl'interni è il sig. Laurier, che ha voce d'essere uno dei migliori personaggi del Governo, e il conte Chaudordy rappresenta egregiamente il ministro degli affari esteri, ma sventuratamente questo dicastero non ha molto a fare dopo il fiasco del sig. Favre.

Si avrebbe d'uopo invece di generali. Il Mac-Mahon è ferito, il Bazaine e il Canrobert chiusi, il Lebœuf e il De Failly disgraziati, il Frossard dimenticato, il Palikao nel Belgio e nessun uomo segnalato si presenta nella presente emergenza. Tranne i primi tre mentovati la Francia non ha che generali cortigiani, nessuno capace di alzare una bandiera in questo momento di pericolo. Nessuno è in grado di mettersi a capo della nazione e siamo forzati a conchiudere che il reggimento imperiale fu così pernicioso al genio militare della Francia, come alla sua dignità nazionale. Veramente è difficile di valutare molto il calibro mentale e morale di una nazione che crede il *Figaro* il suo giornale più autorevole e che per diciotto anni si sottomette al dispotismo di un branco di avventurieri, i quali, intenti a riempirsi la borsa, hanno condotto il loro paese sull'orlo dell'abisso; ma si sarebbe potuto credere che la terribilità dei presenti casi avrebbe evocato dal numeroso gregge dei generali qualche uomo energico disposto ad affrontare le difficoltà e ad assumere il potere provvisorio, cui nessuno gli avrebbe negato. Disgraziatamente noi lo stiamo ancora aspettando.

Sono migliori le notizie di Lione, ove pare tramontata la stella del partito rosso. Molte compagnie della Guardia nazionale hanno ripreso la coccarda tricolore e fu pure inalberato il vessillo tricolore sul palazzo civico e sui forti. È ancora qua il commissario del Governo Marco Dufraisse, che doveva partire stamane pel dipartimento del Varo, passando per Lione e fu probabilmente trattenuto dal movimento dei Prussiani verso il mezzodì.

Danno alquanto noia i franchi tiratori parigini. Non sembrano molto soddisfatti dei loro ufficiali e parecchi di essi vennero ieri da Orléans per porgere le loro lagnanze. Nella sera si riunirono davanti l'albergo dell'Universo, sul baluardo, presso lo sbocco della *Rue Royale* ov'era acquartierato uno degli ufficiali. Si lagnano che da cinque settimane in cui marciarono e furono accampati non hanno ancora toccato uno scudo. Insomma sembra che si vogliano ammutinare. Non si sa come sia accaduto, ma l'ufficiale insultato e minacciato da quegli uomini, sparò un colpo, dicesi, accidentalmente, e ciò fu causa di un tumulto tremendo che sparse lo sgomento negli stivati spettatori. Si dice che la palla abbia scalfitto un'orecchia, ma certamente non recò grave danno. Un altro si lagnò di essere stato ferito in un piede da una sciabola. La scena fu insomma molto tumultuosa.

Era straordinario l'eccitamento di alcuni di quegli uomini, che parevano proprio affetti da mania. *Io sono soldato*, sclamava uno di essi battendosi il petto colla palma, e volendo far capire che era un vecchio guerriero, non un coscritto, come si sarebbe arguito dai suoi modi selvaggi e indisciplinati. *Non sono un vigliacco*, continuava egli, battendosi coll'altra palma. Nessuno s'informò chi fosse, onde non accadeva tanta millanteria. Altri vociavano che erano francesi, altro fatto che nessuno contestava. Durante questo baccano comparve un buon distaccamento di truppe di linea, il quale raffreddò l'ardore dei contendenti e la baruffa finì senza botte.

Domandato di ciò che abbonda maggiormente nei giornali, risponderei: carote e proposte stranie. Uno propone che tutti i Francesi abitanti dai 25 ai 40 anni si radunino a Belfort al 5 di ottobre, e ogni parrocchia fornisca loro viveri e munizioni per un mese. Egli calcola che in tal modo si raduneranno 900,000 uomini, i quali, liberata Metz e Strasburgo, scacceranno i Prussiani dalle vicinanze di Parigi, infliggendo loro una sconfitta pari a quella di Sedan. Evidentemente infinite persone non sanno fare differenza tra una bordaglia armata ed un esercito regolare. Alcuni fogli cominciano a riconoscere questa verità. « Il grosso della popolazione può dare un numero illimitato di coscritti » diceva recentemente il *Moniteur* « ma questi uomini male armati, male in arnese e senza istru-

zione militare che potrebbero arrestare il progresso del nemico. Non diciamo ciò per iscoraggiare le levate, ma per avacciarne l'ordinamento. Se non ci fossimo illusi sin dal principio della guerra con tante parole, la Francia non si troverebbe ridotta a questo mal punto. » Per disgrazia ciò si vede tardi, e il buon senso non riacquista il suo impero che lentamente. Si scorgono poi strane inconseguenze. Un foglio ci annunzia che otto cannoni furono inchiodati e abbandonati dal generale Ducrot nel combattimento del 19 di settembre, e in un'altra colonna si dice compiutamente falsa la notizia che il nemico abbia preso alcun cannone o mitragliatrice. Ed entrambe queste notizie hanno un carattere semiufficiale.

CORRIERE DEL MATTINO

DA ROMA.

3 ottobre 1870.

Consummatum est! Roma è all'Italia e l'Italia è a Roma: le nozze furono fatte: la gioia degli sposi è immensa; non mancarono i notari e i testimonii.

La sposa si svegliò stamane in quello stato di severa e tranquilla allegria che le era da più giorni particolare.

Ancora non è giunto il tempo di verificare quale sia stata la dote della sposa e quale il patrimonio del marito. A tempo opportuno faremo l'inventario di cassa. Quel che posso dirvi è che la luna di miele durerà poco e che la nuova moglie passerà presto a compiere i doveri suoi di saggia e laboriosa massaia.

Lo credereste? Oggi è tutto quieto e tranquillo; i Romani parlano del plebiscito di ieri come di storia antica, e già dicono il *nostro* Re, il *nostro* Parlamento, il *nostro* Governo. Pur troppo che presto dovranno abituarsi a dir anche i *nostri* debiti.

Quarantasei no a tutta Roma! Governo papale, comprendi ora quanto ti mancasse l'affetto delle popolazioni? A Monterotondo ed a Mentana i *no* si contarono sulle cifre dell'unità: persone incaricate dalla Giunta di Governo di presiedere ai plebisciti delle provincie mi riferiscono che nei due paesi summominati l'entusiasmo fu al colmo: le due borgate, per antica rivalità erano divise in due fazioni, il plebiscito ha distrutto le ire antiche.

Si diedero dei casi strani.

Vidi io stesso in piazza Colonna alcuno porre nell'urna la scheda del *sì* e poi stracciar rabbiosamente coi denti quella del *no*.

Un altro buttò nell'urna la scheda negativa: accingendosi a porre l'altra sul berretto, alcuno gli disse:

« Votasti pel *no*?

« Come? quella del *no* l'ho buttata via.

« Bravo, lo spiritello! Quella dovevi buttar entro!

« Il *sì* lo voglio tener per me, e farlo porre in cornice. »

E ci volle un pezzo a persuaderlo che aveva votato pel *no*.

Un altro, ben vestito, prese la scheda poi rivoltosi al popolo che si affollava, gridò:

« Io sono romano, e per la patria mia ho combattuto e qui fui ferito (ed additò il capo) vorrei poter dir *sì* non una, ma cento, ma mille volte.

« Ma perchè nessuno possa mai dire che il plebiscito fu forzato, che il voto non era libero, ecco la scheda del *no*; la getto nell'urna. »

E così fece e tutti videro ed applaudirono.

Un altro dopo aver votato una volta, chiese se, ben inteso, pagando, potesse ancora mettere cinque o sei *sì* nell'urna.

E mille altri di simili aneddoti.

Ma tutto questo, dico, è istoria passata; badiamo ora alla storia dell'avvenire, ne' dì che verranno.

Dopo dimani partirà la deputazione romana che recherà a Firenze ed al Re il voto del popolo romano.

Sarà dunque a Firenze, non a Torino!

E all'ombra del campanile di S. Giovanni si era sperato che tale onore fosse toccato a Torino.

Noi avevamo dei crediti vecchi su ciò; forse perchè troppo arretrati non si vollero saldare.

A Torino, ove fu pronunziata la prima parola di riscatto nazionale, ove si alzò il primo grido di guerra, ove il pugnale del settario diventò la prima spada del guerriero, a Torino poteano pur lasciar pronunziar l'inno finale dell'epopea italiana, sulla porta del palazzo Carignano doveano posarsi i brandi.

Non lo si volle: pazienza! È una di quelle disillusioni di cuore che angosciano, ma pazienza! A questa parola ci siamo abituati da un pezzo.

È come ad una fanciulla diciottenne si vietasse di andar ad una festa dopo avergliela per tanti giorni promessa: è un dolore intimo, profondo.

Per le feste di ricevimento si sarebbero destinati dei fondi.

Propongo che una parte di questi fondi che sarebbero stati destinati vengano impiegati in due grandi lapidi da inviarsi a Roma.

In una di esse si scriveranno i nomi di tutti i Torinesi caduti in battaglia dal 1844 in qua. Sull'altra un indirizzo affettuoso a Roma.

Il Municipio romano farà certo collocare le due preziose lapidi ai piedi dei trofei di Mario che ornano il Campidoglio.

Forse fra venti secoli quel tempio di gloria sarà rovinato, ma quelle due lapidi saranno state religiosamente raccolte ed avranno avuto il primo posto nel Panteon storico dei nostri nepoti.

Scrivono da Londra alla *Riforma*:

L'ambasciatore prussiano presso la nostra corte, interrogato sulle intenzioni del suo governo circa la questione di Nizza, ha dichiarato di *non avere alcun dubbio* che la patria di Garibaldi sarà italiana alla conclusione del trattato di pace.

Il sig. Aurelio Saffi scrive una lettera all'*Unità italiana*, nella quale dice d'aver avuto da Mazzini una lettera, in cui sta scritto:

« Sto tollerabilmente bene; e fisicamente ho quanto m'occorre. Sono trattato colla massima cortesia e avrei più se volessi. Moralmente, nessun potrebbe giovarmi, perchè le cure dell'anima non scendono dal pensare a me, ma da ben altro. Non sarei lieto se fossi libero. Rassicuratevi e vivete, quanto a me, tranquilli.

« Di me non so. M'annunziano per oggi appunto trasmessione d'un atto d'accusa da Lucca; un altro seguirà, suppongo, da Catanzaro. E parmi che potrebbe venirne uno da tutte le città d'Italia, perchè le cose mie hanno da ormai quarant'anni mirato a tutte. A ogni modo, deciso com'io sono a non difendermi, anzi d'ora innanzi a tacere davanti a ogni interrogatorio, tutto ciò poco importa. »

Ieri per ordine dell'autorità giudiziaria di Milano fu sequestrato il giornale l'*Osservatore cattolico* per un articolo portante il titolo: *Il penultimo plebiscito*.

Leggesi nel *Tempo* di Venezia:

Il principe Giovanelli ha lasciato definitivamente il posto di Sindaco e lo sostituisce l'assessore anziano, conte Serego Allighieri.

Ieri l'altro giungevano a Genova, da Palermo, due battaglioni dell'8° reggimento granatieri che partirono ieri alla volta di Cuneo.

COSE DI FRANCIA.

Sotto a Parigi continuano sempre i parziali combattimenti, il cui esito risulta in definitiva sempre più favorevole ai Tedeschi che ai Francesi.

Gli accessi alle porte della gran città furono muniti di barricate, formate con pietre, terra, e quando si può con case abbandonate, affine di ripararsi da qualsiasi sorpresa notturna.

Al 27 a Parigi (ultime notizie giunte per pallone) già mancavano le uova, il burro ed il latte.

Il servizio di guardia nazionale era stato reso meno grave; alle 10 di sera tutte le porte e botteghe devono essere chiuse, nè si può più uscire nelle vie senza permesso.

Intanto i Tedeschi sperano di ricevere fra pochi giorni i cannoni di assedio di grosso calibro; il quartier generale del Re sarà portato via dal castello di Ferrières, si ignora ove sia destinato; quello del Principe Reale è sempre a Versailles. A Tours si vive in grande apprensione; il 26 si fu sul punto di trasportare nuovamente la sede del Governo; all'annunzio che i Prussiani, sotto il principe Alberto, marciavano su Orléans; le truppe che fan parte dell'esercito in formazione della Loire furono ritirate indietro; la ferrovia di Orléans fu tagliata, gli abitanti dei borghi di Orléans e Blois abbandonarono le loro case, insomma fu allarme generale.

Ma quando si riconobbe che non si trattava che di 700 uomini che percorrevano la Beace e che da Etampes ripiegavano su Chartres gli animi si tranquillarono.

Però è deciso che il Governo francese trasporterà quanto prima le sue tende da Tours a Bordeaux; Tours essendo ormai sì isolata che da tre giorni non ne riceviamo i giornali.

In Francia non mancano i valorosi soldati, mancano i generali di senno e di energia; essi, educati fin da giovanetti nelle pedantesche accademie, perdettero ogni iniziativa, ogni buon senso.

Or son pochi giorni ad Orleans stesso alcuni contadini vengono ad avvisare il generale Polhès che hanno visti gli Ulani.

Ciò basta perchè il valoroso generale dia ordine a tutte le truppe colà stanziate « di ripiegarsi dinnanzi alle forze superiori. »

Fuggono dunque dalla città; i temuti nemici entrano dall'altra parte; chi sono dessi?... Ussari francesi.

Davvero che si comprende come spesso un avvocato, un legnaiuolo sia miglior guidatore di truppe di questi fastosi portatori di pennacchi!

Le città rigurgitano di soldati; a Lione a Marsiglia, a Bordeaux..... non sanno più ove collocarli; vi sarebbe di che formarne un esercito ben minaccioso per gli assediatori di Parigi, ma questi soldati si lasciano annighittire e demoralizzare nelle vie delle città.

Si teme pure che Metz debba subire la sorte di Strasburgo.

È vero che il Governo annunzia sempre che Metz è fornita di viveri e munizioni tanto da resistere indefinitamente, ma non si diceva forse la stessa cosa di Strasburgo?

Il vedere che Bazaine dal 18 agosto coi suoi 100,000 uomini non ha più tentato alcunchè di serio dà timore grave che manchi di munizioni.

Chi non procede tardo, nè titubante si è sempre il Tedesco, che ora minaccia con altri 100,000 uomini di sboccare sotto Belfort, bloccare quella piazza e farsi innanzi verso Lione.

Però il cómpito di questo corpo d'esercito non è lieve; Belfort è buona fortezza e per andare a Lione s'incontra ancor Besançon, piazza di primo ordine; forse scopo dei Tedeschi con questo corpo non è altro che manovrare sull'Alto Reno e sull'Alta Saone per mantener sempre più divise ed incerte le forze e le popolazioni francesi.

CRONACA NERA.

Ieri verso il meriggio, nella sezione Dora, certo G... Ambrogio, d'anni 40, feriva, per motivi finora ignoti, un altro suo compagno a nome L... Gio., d'anni 30. Venne tosto arrestato dalle guardie di P. S.

— Si dice che il caffè agiti i nervi e tenga desto lo spirito; eppur non è sempre così, e lo sa il signor F. Tommaso il quale la notte scorsa s'era seduto ad un tavolino del caffè Biffo sorbendo una buona tazza di Moka; un suo vicino assai più svegliato di lui gli pose la mano in scarsella, vi tolse il portafoglio con 30 lire di biglietti e se ne andò tranquillo come una pasqua.

— Ieri gli arrestati furono 11 comprese 5 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Tours, 3 ottobre.

L'ammiraglio Fourichon, rimanendo membro del Governo come ministro della marina, lascia il Ministero della guerra. Il generale Lefort, delegato del Ministero della guerra, amministrerà qui quel portafoglio.

Londra, 3 ottobre.

Il *Times* dice che a Pietroburgo corre voce che la Russia proporrà fra breve la revisione del trattato del 1856.

Tours, 3 ottobre.

Una parte dell'armata di Werder marcia sopra Parigi, un'altra sopra Lione.

L'armata dei Prussiani dinnanzi a Metz soffre di tifo e dissenteria.

Copenaghen, 3 ottobre.

Il discorso reale all'apertura del Reichstag esprime la speranza che la questione ancora esistente fra la Danimarca e la Prussia troverà una soluzione che assicuri l'indipendenza della Danimarca, consolidando i suoi buoni rapporti col potente vicino del sud.

Berlino, 3 ottobre.

Lo *Staatsanzeiger* pubblica una lettera di Favre a Bismarck; nella quale lo prega, a nome del Corpo diplomatico, di dare avviso quando incomincierà il bombardamento, e gli domanda il permesso di spedire un corriere una volta per settimana.

Bismark respinse per ragioni militari, di dare il richiesto avviso; disse d'acconsentire alla spedizione delle lettere aperte del Corpo diplomatico, qualora il loro contenuto non dia sospetti che trattisi di cose militari.

Berlino, 3 ottobre.

Il *Monitore* pubblica una circolare di Bismark ai rappresentanti della Confederazione, nella quale rettifica parecchie asserzioni di Favre sull'abboccamento di Ferrières. Dice che le condizioni poste per l'armistizio furono assai cortesi, e che col rifiuto di approfittare dell'occasione di fare le elezioni per l'Assemblea nazionale anche nel territorio occupato, il Governo francese dimostrò la decisione di mantenere le difficoltà per la conclusione della pace e non volere ascoltare l'opinione pubblica, che certo è favorevole alla pace.

Viterbo, 3. — Risultato finora conosciuto dell'intera provincia: *Sì* 24,207, *No* 228, nulli 3.

Frosinone, 3. — Provincia di Frosinone; *Sì* 25,588, *No* 271; mancano ancora piccoli dettagli dei comuni di Torre e Roccasecca. Festa generale.

Firenze, 4 ottobre.

L'*Indépendance Italienne* conferma prossimo l'arrivo di Thiers a Firenze.

Roma, 4 ottobre.

Il *Tempo* dice che sabato partirà per Firenze la Commissione latrice del risultato del plebiscito, composta dei signori Marchetti, Odescalchi, Ruspoli, Sforza-Cesarini, Tittoni, De Angelis, Castellani, Maggiorani, Caetani, Teano, Silvestrelli e Rossi.

Bari, 4 ottobre.

La provincia di Bari, associandosi all'esultanza dell'Italia tutta, oltre la dimostrazione ufficiale, deliberò che si festeggi il giorno in cui S. M. riceverà la Deputazione romana recante l'esito del plebiscito, mettendo a disposizione del Ministero degl'interni lire 1500 per le famiglie dei soldati morti o feriti del corpo di spedizione, e L. 500 a beneficio dei detenuti politici del Governo pontificio; che si ricoverino i figli dei soldati morti o feriti negli ospizi di Bitonto e Giovinazzo, si largiscano sovvenzioni ai poveri ed agli asili infantili, e chiudasi il giorno di tanta gioia nazionale con una veglia danzante nel palazzo della prefettura.

Neufchâteau, 3 ottobre.

Corre voce che il personaggio ucciso ed il cui feretro passò per Toul sia il generale Moltke.

Fontainebleau, 3 ottobre.

Il nemico non è qui comparso.

Parlasi di un conflitto abbastanza serio nella foresta di Fontainebleau presso Chailly.

Bellegarde, 3 ottobre.

Cento e venti ulani saccheggiarono Boynes. A Nibelle e Chambon furonvi conflitti abbastanza serii.

Berna, 3 ottobre.

In vista della probabile marcia dei Tedeschi verso Belfort, il Consiglio federale ordinò l'immediata occupazione della frontiera da parte del suo corpo federale.

Epernon 4 ottobre, ore 10 ant.

Da un'ora sentesi un vivo fuoco di moschetteria sulle alture di Epernon verso Rambouillet. Quattro palle d'obici vennero a cadere sulla città.

Epernon, 4 ottobre, ore 12 35.

Il cannoneggiamento contro Epernon continua vivamente. Ignoriamo ancora il risultato. Le guardie mobili e nazionali, poste in imboscata, fanno dappertutto buona resistenza.

Malesherbes, 4 ottobre.

Quattrocento prussiani occuparono La Ferté. Tutto il paese viene saccheggiato.

Rouen, 4 ottobre.

Stanotte un treno militare uscì dalle rotaie a Critot sulla ferrovia Amiens-Rouen. V'ebbero 15 morti, 15 feriti mortalmente e 100 feriti più o meno gravemente.

[illegible] Giuseppe gerente

Notizie Commerciali

MERCATI DELLE UVE.

CHIERI, 4 *ottobre*. — Uva miria 30203 da lire 1 a 1 85 — prezzo medio lire 1 58.

ASTI, 4 *ottobre*. — *Mercato delle uve.* Barbera da lire 2 65 a 1 90 il miria — prezzo medio per ogni miria lire 2 44815.

Uve da lire 2 25 a 1 50 il miria — prezzo medio per ogni miria lire 1 94538.

Quantità introdotta

Il 2 e 3 ottobre	Mast.	644	Mir.	52610
Nei dì precedenti	»	11271	»	959482
Totale	Mastelli	11915	Mir.	1012092

MERCATO DI CHIERI.

(Nostra corrispondenza)

4 *ottobre*. — Mercato animatissimo in tutti i generi e specialmente nell'uva. Quantunque il mercato di questa fosse abbondantissimo si vendette tutta.

Eccovi la distinta dei prezzi:

Frumento	per ettolitro	L. 21 51
Segala	»	» 16 45
Meliga	»	» 11 81

200 quint. Fieno da » 0 80 a 1 05 il miriagramma.

150 Buoi da lire 5 50 a 6 50 il miria.
120 Vitelli » 5 50 a 6 25 id.

Borsa di Firenze del 4 ottobre 1870.

Rendita lettera	56 55
» danaro	56 50
Oro, lettera	20 93
Londra, lettera, tre mesi	26 20
Francia, lettera	— —
Prestito Nazionale	78 20 e 78 10
Obbligazioni tabacchi	469 —
Azioni Tabacchi	670 —
Banca Nazionale	2340 —
Az. della Società ferr. Meridionali	332 75
Obbligazioni » » »	— —
Buoni » »	412 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	75 15

Borsa di Genova — 4 ottobre 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 56 55 a 56 60.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 78 10.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2337.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 437 a 436

Le azioni Meridionali erano contrattate a lire 330.

Le azioni Regia Tabacchi a 670.

Francia breve scad. 105 1/2, den. 104 1/2.

Londra a vista lettera 26 40, den. 26 30.

Marenghi da 20 93 a 20 95.

Sconto sopra l'Italia 5 0/0.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

5 ottobre 1870 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 56 80 60 75 85 (56 80) 56 70 75 62 1/2 60 90 (56 82 1/2).

Corso legale 56 82 1/2.

Prestito Nazion. 1866, 5 0/0. C. d. m. in c. C. 77 50.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in cont. 75 15 20.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. del m. in c. 167 50 167 75.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 409 50.

Obbligazioni ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 169.

Pezzi d'oro da L. 20, 20 94 a 20 91.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

dal 5 ottobre.

Rendita: corso legale ribasso cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

Sfruttato in anticipazione l'ammirabile slancio delle popolazioni romane, le Borse italiane accennano ad una sosta generale. Sola quella di Torino è finora restia al regresso, ma finirà anch'essa per adattarvisi, se non si vedrà secondata nel sostegno dalle sue consorelle.

Ed è così che già questa mane il mercato in principio era meno fermo del solito, ed anche i prezzi dei valori un po' più miti, ora anche a cagione dell'assenza dalla Borsa di molti agenti ed abituati per ragione di festa.

La Rendita offerta a 56 85 non veniva pagata che 56 70. In chiusura però osservavasi una migliore tenuta.

Negli altri valori non si rimarcò gran variazione, rimanendo ai prezzi seguenti:

Prestito nazionale 77 a 77 60.
Idem spezzato 78 10 a 76.
Banca nazionale 2340 a 2336.
Banco sconto 168 25 a 168.
Az. ferr. Meridionali 334 a 336.
Regia Tabacchi 678 a 675.
Obbl. Meridionali 171 50 a 171.
Obbl. Ecclesiastiche 75 25 a 75 15.
Oro debole da 20 93 a 20 92.

Borsa di Milano — 4 ottobre 1870.

Ore 2 pom. — Gli affari continuano ad essere calmi sia per l'oro, sia pei fondi pubblici.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	56 70
» » fine corrente	56 69
Prestito Nazionale 1866	[illegible] 1/4
Azioni della Banca Nazionale	— —
» Ferrovie Meridionali	333 —
» Regia Tabacchi	670 —
Boni ferrovie Meridionali	419 —
Obblig. ferrovie Meridionali	170 —
» Beni demaniali	455 —
» Asse ecclesiastico	75 1/5
» Regia tabacchi	456 —
Cambi sopra Francia a vista	104 3/4
» Londra a tre mesi	26 35
» Francoforte a tre mesi	217 —
» Vienna a tre mesi	206 —

I pezzi d'oro da 20 franchi a 20 96.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse a 56 70 per contanti.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 3 ottobre 1870.

Organzino	colli	27	peso	2185 56
Trama	»	11	»	861 14
Greggia	»	9	»	891 31
Articoli diversi	»	1	»	14 [illegible]
Totali		48	»	3952 [illegible]

Totale nel mese a tutt'oggi colli [illegible] 64.



Carignano — *Riposo.*

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *Attila.* Ballo: *La follia a Roma.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Ciotti e Lavaggi rappresenta: *Il duello.*

Balbo (ore 8 1\[4) — La drammatica compagnia diretta da Raffaello Landini rappresenta: *Stenterello detto Don Checco.* — *La pianella perduta nella neve.*

Alfieri (ore 8 1\[4) — La comica compagnia piemontese diretta da G. Toselli rappresenta: *A tuti j'usa 'l so tabuss.*

S. Martiniano (ore 7 1\[2) — Si rappresenta colle marionette: *Il Nano giallo.*

ÉCOLE DE COMMERCE

de **GARNIER,** élève de l'École Supérieure de Commerce de Paris. Le cours complet dure huit mois, et comprend: langue Française, Correspondance, Arithmétique, Tenue des Livres, Comptabilité, Opérations de banque et de bourse.

XXI année d'exercice, Turin, via Nuova N. 20. 18-a

INCANTO

prescritto dal R. Trib. di Commercio

di vini esteri e liquori fini, via della Zecca, N. 25, locale dell'Esposizione di Belle Arti. Il giorno di giovedì, 6 ottobre e successivi, alle ore solite, si esporranno in vendita vini in bottiglie e liquori esteri, al miglior offerente, a pronti contanti.

Torino, 29 settembre 1870.

Mosca Gio. Battista est. giur.

Da rimettere al presente (per causa del decesso del principale) un negozio da parrucchiere e profumiere benissimo avviato e fornito di molta merce, numerosa e sceltissima clientela. Dirigersi per trattative alla ditta T. Baudino, via Nuova, N. 18, Torino. 3745

Ai proprietari!

Piante da frutta, piante d'ornamento, fiori, sementi, gelsi, viti, ecc. ecc., a prezzi discretissimi.

Piazza Solferino, sulla porta della Tipografia Favale. 3880

Palazzo con giardino e palco al Nazionale, da **vendere** in Borgo Nuovo. Dirigersi al proprietario, ed in difetto al portinaio; porticato della Marmora, N. 7. 3882

Da vendere in Carignano

un **fabbricato** ad uso rimessa e scuderia per 60 e più cavalli, con spazioso cortile di circa 65 tavole, e quattro membri al piano terreno ad uso di abitazione; il tutto cintato e in una delle migliori posizioni della città.

Recapito al causidico capo Pettinotti, in Torino, via del Carmine, num. 1. 3897

Da vendere

Una piccola casa del reddito di L. 1100; si prenderebbe anche uguale reddito in rendita pubblica.

Dirigersi al caffè dell'Aurora v. Torello. 3920

Si comprano mobiglie

nella grande sala per gli incanti settimanali, di fronte al tempio dei Valdesi, Corso del Re, Torino. 3936

DA VENDERE 3606

Cascina in territorio di Villafranca Piemonte, detta Santa Maria, di ettare 33, 61, 18 giornate 88, 29).

Cascina in territorio di Cavour, detta Pino, di ettare 48, 18, 55 (giornate 126, 34).

Cascina ivi detta Brucco, di ettare 45, 44, 66 (giornate 119, 09). — Le due ultime con annesso fabbricato civile.

Per le informazioni dirigersi al notaio G. Cassinis, via Bottero, 19.

Col 1° ottobre si riapre

l'Istituto d'Educazione Femminile

Peverelli e Bacchialoni

per alunne *interne* ed *esterne*

con Corsi Elementare e Superiore

Torino, via Saluzzo, 26. 3810

MAGAZZINO LIVORNESE

Via Nuova, N. 2, casa Melano

LIQUIDAZIONE

di tutte le merci ed abiti con un ribasso del 30 per cento dal prezzo d'estimo. Negozio e mobilio da rimettere. 3899

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

1ª ESTRAZIONE 1° OTTOBRE 1870

Essendosi effettuata in questo giorno la prima Estrazione dei **BUONI in oro,** vengono registrati per ordine numerico progressivo nella seguente Tabella, e cessano di essere fruttiferi col 1° Gennaio prossimo futuro, giorno in cui comincierà il rimborso dei medesimi a ragione di L. 500 in oro ciascuno, contro esibizione delle Cartelle munite delle Cedole (*taglianđi*) pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

TITOLI DA CINQUE						TITOLI UNITARJ			
NUMERI delle CARTELLE	NUMERO progressivo DEI BUONI		NUMERI delle CARTELLE	NUMERO progressivo DEI BUONI		NUMERO progressivo DEI BUONI		NUMERO progressivo DEI BUONI	
	dal N°	al N°		dal N°	al N°	dal N°	al N°	dal N°	al N°
4	16	20	6586	32926	32930	65596	65600	91526	91530
48	236	240	6791	33951	33955	65846	65850	92506	92510
103	511	515	7009	35041	35045	66121	66125	94316	94320
113	561	565	7197	35981	35985	66426	66430	95871	95875
891	4451	4455	7238	36186	36190	67396	67400	96351	96355
1150	5746	5750	7266	36326	36330	67476	67480	97311	97315
1274	6366	6370	7336	36676	36680	67491	67495	97546	97550
1383	6911	6915	7648	38236	38240	67686	67690	98781	98785
1431	7151	7155	7685	38421	38425	67891	67895	99551	99555
1617	8081	8085	7821	39101	39105	67971	67975	100076	100080
1626	8126	8130	7825	39121	39125	68086	68090	100361	100365
1749	8741	8745	7957	39781	39785	68401	68405	101121	101125
1914	9566	9570	8028	40136	40140	70241	70245	102421	102425
2013	10061	10065	8214	41066	41070	70951	70955	103381	103385
2050	10246	10250	8361	41801	41805	71356	71360	104761	104765
2165	10821	10825	8363	41811	41815	73186	73190	104886	104890
2367	11831	11835	8662	43306	43310	73356	73360	105406	105410
3092	15456	15460	8886	44426	44430	73611	73615	106546	106550
3363	16811	16815	8890	44446	44450	74291	74295	106566	106570
3435	17171	17175	8995	44971	44975	75561	75565	109546	109550
3516	17576	17580	9154	45766	45770	76116	76120	110036	110040
3545	17721	17725	9174	45866	45870	76146	76150	110331	110335
3825	19121	19125	9265	46321	46325	76471	76475	111551	111555
4069	20341	20345	9499	47491	47495	77821	77825	112891	112895
4694	23466	23470	9711	48551	48555	78751	78755	113831	113835
4696	23476	23480	10030	50146	50150	79566	79570	114736	114740
4833	24161	24165	10040	50196	50200	79921	79925	115956	115960
4993	24961	24965	10159	50791	50795	81231	81235	116091	116095
5069	25341	25345	10171	50851	50855	81481	81485	116101	116105
5215	26071	26075	10218	51086	51090	83521	83525	118471	118475
5287	26431	26435	10412	52056	52060	84681	84685	120411	120415
5394	26966	26970	10539	52691	52695	85056	85060	120426	120430
5413	27061	27065	10755	53771	53775	85341	85345	120456	120460
5421	27101	27105	11514	57566	57570	86081	86085	120876	120880
5649	28241	28245	11654	58266	58270	86706	86710	126031	126035
5994	29966	29970	11721	58601	58605	88206	88210	127191	127195
6041	30201	30205	11769	58841	58845	88361	88365	127571	127575
6055	30271	30275	12744	63716	63720	88381	88385	127916	127920
6178	30886	30890	12751	63751	63755	89021	89025	130031	130035
6407	32031	32035	12825	64121	64125	90451	90455	130776	130780
6516	32576	32580				90746	90750		

Firenze, 1° ottobre 1870.

LA DIREZIONE GENERALE. 30-P

NUOVA FABBRICA
di Bonomi Giovanni
Capo-mastro impresario, Cuorgnè.

Grande assortimento e nuovi generi di stufe, franklin, ed oggetti correlativi alle terraglie provenienti dalle cave di Castellamonte.

Gli oggetti saranno spediti a modici prezzi; e garentiti tanto nella loro qualità che del buon esito. 3726

AVVISO 3951

Il prof. cav. Enrico Tirone ha aperto un corso preparatorio per l'esame di ammissione alla scuola Normale-Tecnica di disegno, nella R. Accademia Albertina.

Un corso preparatorio per conseguire in detta Accademia le Patenti di prof. di Disegno nelle scuole Tecniche.

Torino, via d'Angennes, num. 45

Banco-Modello HEER

Via Po, N. 35, Torino.

RIAPERTURA IL 2 NOVEMBRE

Contabilità — Corrispondenza e calcolo commerciale — Pratica cambiaria — Lingue tedesca ed inglese.

Per le iscrizioni, dalle 9 alle 10 mattina. 18-C

3944 SUNTO DI CITAZIONE

Con atto, in data 30 settembre 1870, ad instanza del signor Pietro Marone, residente in Torino, con elezione di domicilio nell'ufficio del procuratore capo Stefano Avetta, via Bertola, num. 11, piano 2°, dal quale sarà rappresentato, l'usciere addetto al tribunale di commercio di Torino, Pietro Ferreri, citò in via di rinnovazione, a termini dell'articolo 382, e per l'effetto indicato nel capoverso del successivo articolo 474 del codice di procedura civile, nella forma prescritta dall'articolo 141 dello stesso codice, Giuseppe Slatri, già residente in questa città ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il tribunale di commercio di Torino, alle ore due pomeridiane delli 7 ottobre 1870, per ivi sentirsi condannare solidariamente colla fallita di Gioanni Pavarino, Gioanni Prigione, e Francesco Greggia al pagamento, a favore dell'instante della somma di L. 5000, di cui nel pagherò 16 giugno 1870, colli interessi e spese, a pena dell'arresto personale e con sentenza esecutoria anche per l'arresto.

Torino, 2 ottobre 1870.

Avetta p. c.

SOCIETÀ GENERALE
DELLE ACQUE MINERALI NATURALI
DI

SORGENTI **Saint-Jean** **Rigolette** **Précieuse** — **VALS** — **SORGENTI** **Désirée** **Magdeleine** **Dominique**

Le acque minerali di **VALS**, le più mineralizzate d'Europa, esercitano una medicatura essenzialmente tonica, che conviene generalmente in tutte le affezioni caratterizzate da uno stato di debolezza, di languore, o d'atonia; agiscono ed aumentano l'attività in tutte le funzioni, principalmente nella digestione, nella circolazione e negli assorbimenti; sono utili in ogni caso di debolezza dello stomaco, nella clorosi, nelle flemmicità croniche, ingorghi del fegato, della milza, dei reni, e nelle affezioni della vescica rossa, catarro della vescica, ecc. Combattono con successo le febbri intermittenti e le affezioni cutanee. Fin dai primi giorni che si bevono, eccitano il più spesso un aumento considerevole di appetito.

PASTIGLIE digestive e toniche di VALS, composte coi sali estratti dalle acque minerali.

Succursale per l'Italia in Genova, TORNAGHI-GADET, Salita Cappuccini, 21 - Magazzino, Piazza della Borsa. 3703

SPECIALITA' MEDICINALI (Effetti garantiti) **DE-BERNARDINI**

NON PIU' TOSSE (30 ANNI DI SUCCESSO)

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'EREMITA DI SPAGNA

Inventate e preparate dal prof. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata* (dei cantanti ed oratori specialmente). — Ital. L. **2 50** la scatola coll'istruzione firmata *De-Bernardini.*

INCOMPARABILE DEPURATIVO DEL SANGUE.

Il Nuovo Rob Jodurato *vero rigeneratore del sangue.* Questo antico rimedio preparato a base di salsapariglia essenziale con altri vegetali depurativi, con fondata ragione è il vero rigeneratore del sangue. I risultati ottenuti sono stati più felici e costanti pei quali si propagò gran fama, specialmente per la guarigione dei mali *sifilitici e erpetici, linfatici, podagrici, biliosi, acrimoniosi, reumatici, dolori nelle articolazioni, piaghe, fistole, posteme, ecc.,* poichè combatte, vince ed estingue tutte le affezioni ed i vizi suddetti del tessuto organico, depurandone così la massa del sangue. La persona che fosse stata abbenchè leggermente attaccata dalle suddette affezioni, prudenza esige che faccia la cura almeno con due bottiglie di tal prezioso farmaco e ne risentirà felici effetti. — Prezzo L. 8 la bottiglia con istruzione.

All'ingrosso a Genova, presso l'autore De-Bernardini; dettaglio, farmacia Bruzza. — Torino, sig. Martini Sola e sig. Ceresola, via Barbaroux, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. 60-B

RINOMATISSIMI

RASOI — **DOPPI**

CEMENTATI, INOSSIDABILI, GARANTITI INFALLIBILI

della Casa **J. ALEXANDRE** di Birmingham

Presso i fr. PANIGHETTI chincaglieri e bisottieri, *via Po, N. 40, Torino* trovasi il solo deposito pel Piemonte e la Lombardia. — *Si spediscono contro vaglia postale.* — Sconto a convenirsi per le vendite all'ingrosso.

Rasoio con busta L. 4 — il paio L. 8. 3813

GUIDA DESCRITTIVA DI ROMA
E PIANTA

EDIZIONE IN LINGUA ITALIANA E FRANCESE

Prezzo Cent. 60 — Sconto ai librai 30 per cento.

Presso il padiglione giornalistico di **GIUSEPPE CUMINO,** piazza Carignano.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI INCANTO DEFINITIVO.

Stante il ribasso del ventesimo fattosi in tempo utile, si notifica che alle ore 2 pomeridiane dell'11 ottobre 1870, nel civico palazzo, si procederà ad un nuovo incanto, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto della provvista di **lastre di vetro** per le grandi invetriate interne ed esterne ai varii ordini della parte nuova del palazzo Carignano, e si farà luogo al deliberamento definitivo allo offerente, il cui partito (presentato ventiquattro ore prima dell'asta al civico Ufficio X) risulterà portare maggior diminuzione di un tanto per cento dal prezzo depurato dai precedenti ribassi pei quali l'importo approssimativo da L. 5800, già venne a residuarsi a L. 4662 62, sotto l'osservanza dei capitoli di condizioni visibili nel civico ufficio d'arte. 3952

NATALE LANGE E C.-TORINO

via Juvara, N. 8, e Perrone N. 5 (Porta Susa)

LEGNAMI del **TIROLO** da lavoro e da costruzione, in grande assortimento ed a prezzi modici.

CEMENTO IDRAULICO di qualità superiore al francese, a L. **8 50** al quintale.

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1\[4 chil. L. **2 50**; 1\[2 chil. L. **4 50**; 1 chil. L. **8**; 2 chil. e 1\[2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Providenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

LINEA
di Vapori Italiani
TRA GENOVA ED IL RIO DELLA PLATA

Partenza fissa al 20 d'ogni mese

coi seguenti Piroscafi:

Aquila	di 1700 tonn.	della forza effettiva di	550	cavalli
Espresso	» 2000	»	1500	»
Liguria	» 1600	»	600	»
Montevideo	» 1600	»	400	»

Prezzi: 1ª Classe L. 550 e L. 600 con lingeria, 3ª L. 250 in oro.

LA LIGURIA

Partirà al 20 ottobre p. v.

Dirigersi in Genova all'Armatore **G. B. LAVARELLO,** Via Vittorio Emanuele sotto i portici nuovi. 46-A

Torino — Presso G. FAVALE e C. e presso i principali Librai

LA

PLEBE

ROMANZO SOCIALE

DI

VITTORIO BERSEZIO

4 volumi in quarto grande a due colonne, contenenti la materia di 16 volumi Charpentier

Lire 8 80.

Si spedisce franco contro Vaglia Postale.

Torino, tip. G. Favale e comp.